

"Lo sport non seduce l'immaginazione dei poeti"

Autor(en): **Gulinelli, Mario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **1 (1999)**

Heft 5

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Lo sport non seduce l'immaginazione dei poeti»

«Niente da fare. Lo sport non seduce l'immaginazione dei poeti. Killy, Nones, Maentyranta, passeranno senza avere il loro cantore; così come sono passati Sailer, Hakulinen, Jernberg. È un mondo troppo in luce, troppo pieno di vita, troppo popolare. Ed i nostri scrittori, anche i più eversori, dis-sacranti, demistificatori, demitizzanti, sono in definitiva, e nel migliore dei casi (se non ci si lascia abbagliare dagli aspetti esteriori, cinici, crudeli, furenti, ecc.) dei queruli crepuscolari, affezionati alle piaghe del mondo, che preferiscono piangere su se stessi.»

Mario Gulinelli

Così scriveva sul rapporto tra sport e letteratura, nel lontano 1968 la «Fiera letteraria», una delle riviste letterarie più autorevoli del periodo, citata da Giuseppe Brunamontini (uno dei pochi scrittori italiani che scriva attualmente di sport) nella prefazione all'«Antologia della letteratura sportiva italiana» da lui curata.



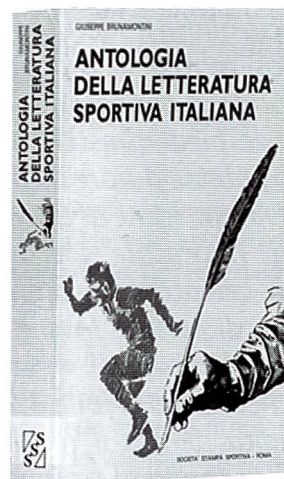
Mario Gulinelli è redattore responsabile della rivista SDS, edita dalla Scuola dello sport del Comitato olimpico nazionale italiano. Indirizzo: via Isonzo 10, I-00198 Roma.

Un'antologia sul tema sport

Giudizio impietoso e parziale, secondo Brunamontini che sostiene che in nessuna lingua come quella italiana esisterebbe una produzione così varia e vasta come quella riguardante l'argomento «sport». L'antologia da lui curata – l'unica finora in lingua italiana – ne sarebbe una conferma.

In effetti chi ne scorre l'indice, s'imbatte in più di un nome illustre, non solo per la storia letteraria, ma per quella del costume, della religione e del pensiero.

Nella sua antologia, pubblicata nel 1984, Brunamontini ha raccolto, pazientemente, e con grande erudizione, brani di decine di autori, che dall'antichità ad oggi, in vari modi e sotto varie angolature, hanno in un qualche modo parlato di «sport», dando a questo termine un significato molto ampio, nel quale l'agonistica dell'antica Grecia si mescola con i ludi gladiatori dell'antica Roma, con la cultura fisica del Medioevo e del Rinascimento, fino ad arrivare allo sport moderno.



Di sport si è scritto molto...

Quindi ripercorrendo la storia della letteratura italiana (e non soltanto di essa) troviamo che molti hanno trattato di «sport». Che Dante Alighieri amava la montagna, che Petrarca, durante il suo soggiorno ad Avignone, oltre a cantare le «chiare, fresche e dolci acque» di Vacluse, si diletta di alpinismo, scalando il monte Ventoux (lo stesso della terribile salita del Tour de France, sulla quale morì il ciclista inglese Simpson), che Pascoli è stato il primo a nominare la bicicletta in una sua poesia, che autori un tempo molto letti in Italia, come Jack London od Hemingway hanno scritto pagine splendide sul pugilato: si potrebbero nominare Boccaccio, D'Annunzio, Gozzano, Carducci, e tra i contemporanei italiani Malaparte, Bernari, Bevilacqua, Pasolini, Arpino, Testori, Del Buono, Buzzati, Calvino, ecc.

...ma non opere di ampio respiro

Ma ciò che più ci interessa qui, è che si tratta sempre di frammenti, brani, poesie, racconti che vanno rintracciati con pazienza all'interno di opere che si muovono su altri orizzonti, secondo altre linee, la cui ispirazione centrale non è lo «sport».

Chi si pone il tema del rapporto tra letteratura e sport, e cerca di richiamare alla mente una grande opera letteraria – sia essa un poema, un romanzo, un dramma od una commedia – nota al pubblico colto, e non solo all'erudito topo di biblioteche «sportive» – che tragga completamente ispirazione e sia completamente dedicata allo sport, difficilmente riesce ad andare oltre a Pindaro. Per fare un confronto con la letteratura che ha trattato del mare, manca un'opera che tratti di sport che, per venire all'epoca moderna, abbia il respiro epico di «Moby Dick» di Melville, del «Vecchio ed il mare» di Hemingway, o dei romanzi o dei racconti dedicati al mare di Jack London, o di Kipling.

Per quanto riguarda l'Italia, nell'antologia che abbiamo citato, Lorenzo Mondo in «Lo sport come narrativa», trattando specificamente il tema del rapporto tra letteratura e sport, ed in particolare tra narrativa e sport riesce a citare soltanto «Amore e ginnastica» di De Amicis; Stecchetti, Oriani, alcune poesie di Gozzano, D'Annunzio (mettendo però in dubbio che parli veramente di sport), Marinetti ed i futuristi – e qui andrebbe approfondito il ruolo che essi assegnano allo sport, aprendo la strada alla concezione che di esso avrà il fascismo – le poesie di Saba sul gioco del calcio, dei racconti di Beppe Fenoglio, uno di Calvino, di Del Buono, ed ancora, Soldati, o la partita di calcio tra prigionieri italiani e polacchi narrata da Primo Levi ne «La tregua». Ed è costretto ad ammettere che in questi autori, se si eccettua De Amicis – ma in esso si tratta di ginnastica – lo sport ha una presenza episodica ed incidentale. Solo in quattro opere da lui ricordate: «lo sport ha una presenza meno episodica ed incidentale, diventa il tema centrale o sopporta le tensioni strutturali del racconto»: «Il dio di Roserio» di Testori, «Il giardino dei Finzi Contini» di Bassani, «Azzurro tenebra» di Arpino, «Il lanciatore di giavellotto» di Volponi (Mondo 1983).

Mancanza di interesse

Dunque aveva ragione «La fiera letteraria» nel 1968? Lo sport non seduce la fantasia di poeti e narratori? Terniamo che sia proprio così, o che almeno esso non sia al centro dei loro interessi e della loro ispirazione.

Spiegarne il perché è difficile. Certamente non al fatto che gli scrittori (non solo italiani) siano dei: «queruli crepuscolari, affezionati alle piaghe del mondo, che preferiscono piangere su se stessi». Probabilmente le ragioni vanno cercate nella storia dello sport, e nel ruolo da esso assunto nel quadro dell'evoluzione della cultura di questi ultimi centocinquanta anni.

Per prima cosa occorre ricordare che lo sport attuale è una creatura recente, che nasce nella prima metà e si evolve e sviluppa nella seconda metà del

XIX secolo, secondo varie direzioni e in diversi ambienti, e con diversi accenti nei vari Paesi.

Se si eccettua l'Inghilterra, in tutti gli altri Paesi europei esso è un prodotto d'importazione, che spesso, in un primo tempo viene avvertito in quanto parte di quella modernità alla quale si oppone la cultura dominante, anche nel campo delle attività fisiche – ad esempio in tutti quei Paesi dove predominava la tradizione del Turnen – poi accettato e piegato, a fini che non erano suoi propri. Agli inizi esso è un fenomeno d'élite, che interessa solo certi strati della società, e comunque resta un fenomeno per lungo tempo estraneo alle tradizioni culturali più radicate di molti Paesi europei. Come tale è difficile che potesse fare parte della formazione e degli interessi profondi di chi si occupava di letteratura negli anni che precedono la prima guerra mondiale, dato che si trattava ancora di un elemento che cominciava appena ad affermarsi, visto spesso con diffidenza, se non ostilità, in quanto elemento di un ampio processo di trasformazione culturale e di «modernizzazione», che investiva vari campi, dall'educazione, al costume, all'igiene, nel passaggio da società che erano, e resteranno a lungo contadine, a moderne società di massa.

Impostazione poco amata dagli intellettuali

Ad esempio, uno dei problemi che l'Italia unita, si trovò ad affrontare, era quella di una gioventù fisicamente poco sviluppata, soggetta in certi strati ed in certe regioni al rachitismo. E lo fece cercando di

Goal

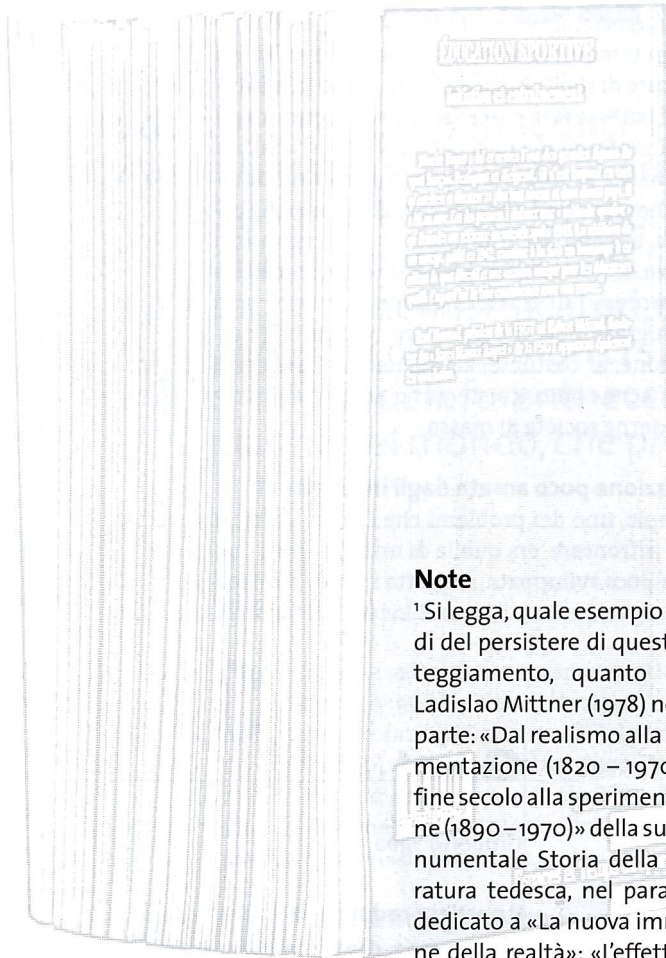
Umberto Saba

**Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non vedere l' amara luce.
Il compagno in ginocchio che l' induce,
con parole e con mano a sollevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.**

**La folla – unita ebbrezza – par trabocchi
nel campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questi belli,
a quanti l' odio consuma e l' amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.**

**Presso la rete inviolata il portiere
– l' altro – è rimasto. Ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasta sola.**

**La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa – egli dice – anch' io son parte.**



Note

¹ Si legga, quale esempio tipico di del persistere di questo atteggiamento, quanto scrive Ladislao Mittner (1978) nella III parte: «Dal realismo alla sperimentazione (1820 – 1970): dal fine secolo alla sperimentazione (1890 – 1970)» della sua monumentale Storia della letteratura tedesca, nel paragrafo dedicato a «La nuova immagine della realtà»: «L'effetto più pericoloso della dinamizzazione meccanica dell'esistenza è un nuovo senso – purtroppo passivo – di collettività. Dove tutti corrono per il puro gusto di correre, tutti si sentono fratelli ed il correre diventa un rito, surrogato della religione uccisa dalla tecnica. La lettura dei giornali sportivi, che usano un linguaggio per adepti, rozzo ed ermetico ad un tempo, è in vasti strati della popolazione una specie di atto liturgico; la partita domenicale è una vera cerimonia collettiva, molto simile alle adunate oceaniche dei governi totalitari imposte e disposte con lo scopo preciso e dichiarato di sostituire i riti religiosi del passato».

bruciare le tappe, assumendo come modello la Germania guglielmina, alleata dell'Italia nella Triplice Intesa: è in questo clima che nasce «Amore e ginnastica» di De Amicis.

Ma gli interessi di De Amicis non erano quelli di altri scrittori italiani, più attenti ad altri problemi, o più attratti da altri interessi, legati alle correnti culturali, dominanti alla fine del secolo, che stentavano ad accettare la realtà nuova della cultura di massa, della quale fa parte lo sport, assumendo verso di essa un atteggiamento nel quale non è difficile leggere, accanto ad elementi giusti di critica e preoccupazione, una concezione ancora fortemente elitaria, della società e della cultura¹. Tra queste correnti culturali, e politiche di fine secolo, non vanno trascurate quelle nazionalistiche, che si appropriarono, piegandoli ai loro fini dello sport e dell'educazione fisica.

Furono esse, soprattutto dopo la prima guerra mondiale, a prevalere in Italia. La strumentalizzazione e l'utilizzazione dell'educazione fisica e dello sport a fini militaristici, ma anche di controllo e dominio della gioventù, da parte del fascismo, furono elementi che segnarono a lungo, negativamente, il ruolo dell'educazione fisica e dello sport nella cultura e nella formazione degli intellettuali italiani – e probabilmente non soltanto italiani – aggiungendosi alla diffidenza che già avevano nei loro confronti.

Né vanno trascurate le concezioni e una tradizione culturale nella scuola che in Italia risalivano direttamente alla Controriforma. Come afferma Luigi Volpicelli (Volpicelli 1960) nella scuola italiana – segnata anche dalle concezioni dell'idealismo, crociano prima e gentiliano poi – dominò a lungo (ed in parte continua a dominare), il concetto di una educazione giovanile: «Come il piegare, anzi, un domare i giovani, un imporre a loro, e sempre secondo un concetto nel quale il corpo non esiste, o tutt'al più deve assecondare «la rinascita dello spirito», un certo costume.» Nel quale l'educazione della mente era prioritaria, e quella del corpo un accessorio, spesso considerato inutile e sminuente chi se ne occupava. Era logico e naturale che ciò segnasse la formazione dell'intellettuale. Per cui il praticante uno sport che contemporaneamente volesse occuparsi di letteratura, d'arte, di cultura, era costretto a vivere in una sorta di schizofrenia, nella quale era difficile fondere ed armonizzare elementi diversi della propria vita e della propria cultura: quelli tradizionali legati al passato, e quelli nuovi della moderna cultura della società di massa.

In un simile clima culturale era impossibile che lo sport potesse assumere dignità tale da assurgere ad oggetto d'opera letteraria, se, non, episodicamente, nei suoi aspetti più popolari. Non a caso tra le opere ricordate da Lorenzo Mondo, la maggioranza tratta di due sport «popolari» per eccellenza: il calcio ed il ciclismo.

Forse, malgrado i giudizi negativi di rozzezza e di linguaggio per iniziati – ancora una volta frutto di una concezione elitaria della cultura – la vera letteratura sportiva va ricercata non nelle opere lettera-

rie, ma nel talento di alcuni grandi giornalisti sportivi, quali Bruno Roghi, Gianni Brera, Antonio Ghirelli, ecc., inventori di un linguaggio fatto di parole, espressioni, metafore, in grado di rendere quello che è difficile esprimere dello sport: la bellezza del gesto, l'intensità dello sforzo, il piacere estetico dell'esercizio ben eseguito, l'emozione profonda della vittoria strappata all'ultimo salto, la coralità di uno stadio che segue le vicende di una partita, le mille vicende umane che sono dietro ad un successo sportivo, la delusione e lo sconforto che seguono una sconfitta.

Il ruolo della televisione, che tutto livella

Oggi è la televisione a trasmetterci direttamente quelle emozioni, la mediazione della parola non è più necessaria, e lo stesso giornalismo sportivo è costretto a modificarsi. Come crediamo si modificherà il rapporto tra letteratura e sport. Quest'ultimo infatti è talmente entrato nella cultura del nostro tempo, fa talmente parte della nostra vita quotidiana, che non potrà più restare a lungo ai margini della letteratura, e dell'arte, come è avvenuto, finora. Si tratta solo di attendere ed anche i campioni del nostro tempo avranno i loro cantori. **m**

Bibliografia

Brunamontini, G. (a cura di): Antologia della letteratura sportiva italiana, Società stampa sportiva, Roma, 1984.

Mondo, L.: Lo sport come narrativa, in: Sapere di sport, le parole, le finzioni, le culture dello sport (a cura di S. Jacomuzzi), Guanda - Iveco, Comune di Torino, Torino, 1983.

Volpicelli, L.: Teoria dell'educazione fisica scolastica, da Industrialismo e sport, A. Armando Editore, Roma, 1960.

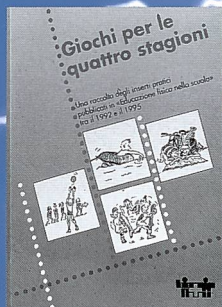
Consigli prima della gara

Omero

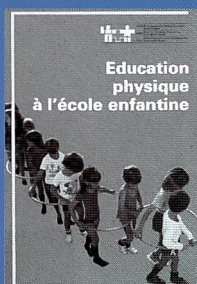
I tuoi maestri,
giovane ancora, t'erudir di tutta
l'arte equestre; perciò fia d'uopo
d'ammaestrarti, perocché sai destro
girar la meta: ma son tardi al corso
i tuoi destrieri, e qualche danno io temo.
Destier più rattii han gli altri, ma non arte
e scienza maggior. Dunque, o mio caro,
tutti richiama al cor gli accorgimenti,
se vuoi che il premio da tue man non sfugga.
L'arte più che la forza, al fabbro è buona;
coll'arte, in mar, da venti combattuto,
regge il pilota la sua presta nave,
e coll'arte il nocchier passa il nocchiero.
Chi sol del cocchio e de' corsier si fida,
qua e là s'aggira senza senno; incerti
divagano i cavalli, ed ei non puote
più governarli. Ma l'esperto auriga,
benché meno valenti i suoi sospinga,
sempre ha l'occhio alla meta, e volta stretto,
e sa come allentar, sa come a tempo
con fermi polsi rattener le briglie,
ed osserva il rival che lo precede.
Or la meta, perché tu senza errore
la distingua, dirò. Sorge da terra,
alto sei piedi un tronco di larice
o di quercia che sia, secco e da pioggia
non putrefatto ancor. Stan quinci e quindi,
dove sbocca la via, due bianche pietre,
da cui si stende tutto piano in giro
de' cavalli lo stadio. O che sepolcro
questo si fosse d'un illustre estinto,
o confin posto dalla prisca gente,
meta al corso lo fece oggi il Pelide.
Tu fa' di rasentarla, e vi sospingi
alcun poco piegando alla sinistra
vicin vicino il cocchio e i corridori,
la persona, e flagella e incalza e sgrida
il cavallo alla dritta, e gli abbandona
tutta la briglia, e fa' che l'altro intanto
rada la meta, sì che paia il mozzo
della ruota volubile toccarla;
ma vedi, ve', che non la tocchi; infranto
n'andrebbe il carro, offesi i corridori,
e tu deriso e di disnor coperto.
Sii dunque saggio e cauto. Ove la meta
trascorrer netto ti riesca, alcuno
non fia che poi t'aggiunga e ti trapassi,
no, s'anco a tergo ti venisse a volo
quel d'Adrasto corsier, nato d'un Dio,
il veloce Arione; o quei famosi
che qui Laomedonte un dì nudrià.

ASEF

Giochi per le quattro stagioni
Fr. 30.-/25.-



Offerta speciale
(Apprendre à jouer au handball, Le ski – un jeu d'enfant, Assis, assis, assis... J'en ai plein le dos!, Minivolley 1)
Fr. 40.-



Ecole enfantine
Fr. 26.-/24.-

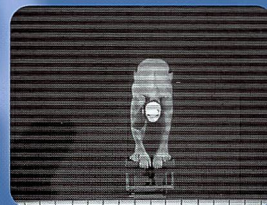
UFSPPO



Aqua-Fit con Markus Ryffel e il dott. Thomas Wessinghage (1997)
Fr. 49.50



Fascino Triathlon (1996)
Fr. 31.30



Nuoto: La tecnica della rana (1993)
Fr. 42.10



Ben pensato – ben fatto. Allenamento mentale (applicato al windsurf)
Fr. 37.70

Ordinazione

| | | Membri |
|--|----------|----------|
| ___ Offerta speciale (Apprendre à jouer au handball, Le ski – un jeu d'enfant, Assis, assis, assis... J'en ai plein le dos!, Minivolley 1) | Fr. 40.- | |
| ___ Ecole enfantine | Fr. 26.- | Fr. 24.- |
| ___ Giochi per le quattro stagioni | Fr. 30.- | Fr. 25.- |
| ___ CD Jeux de mouvement en musique 1 (1997) | Fr. 29.- | Fr. 27.- |

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

CAP, località _____

Data, firma _____

Membro ASEF: sì no

Spedire a: Edizioni ASEF
Neubrückestrasse 155
CH-3000 Bern 26
Tel. 031/302 88 02, Fax 031/302 88 12
E-mail: svssbe@access.ch



Ordinazione

| | |
|---|-----------|
| ___ Aqua-Fit con Markus Ryffel e il dott. Thomas Wessinghage (1997) | Fr. 49.50 |
| ___ Fascino Triathlon (1996) | Fr. 31.30 |
| ___ Nuoto: La tecnica della rana (1993) | Fr. 42.10 |
| ___ Ben pensato – ben fatto. Allenamento mentale (applicato al windsurf) (1995) | Fr. 37.70 |
| ___ Avviamento alla pallavolo (1992) | Fr. 38.80 |

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

CAP, località _____

Data, firma _____

Spedire a: UFSPPO
Mediateca
CH-2532 Macolin
Fax 032/327 64 08
E-mail: christiane.gessner@essm.admin.ch

